

Il visconte dimezzato di Italo Calvino

Il visconte **Medardo**, un giovane visconte proveniente dal paese di Terralba, arriva insieme allo scudiero Curzio all'accampamento cristiano in Boemia, per partecipare alla guerra contro i Turchi. Il ragazzo si prepara alla guerra, ma durante la battaglia viene colpito da una palla di cannone in pieno petto, che lo squarcia in due. Viene ritrovata la sola parte destra, mentre si pensa che l'altra sia andata distrutta. I medici del campo riescono a fasciarla e ricucirla, cosicché il visconte, dopo la guerra, fa ritorno a Terralba.

Qui i sudditi si rendono conto di come del visconte fosse tornata solo la parte malvagia, che si sbizzarrisce in nefandezze, tra cui tentare varie volte di uccidere suo nipote. Tutte le sue prodezze gli valgono il soprannome di "il Gramo". Tempo dopo si innamora di Pamela, una contadinella, ma per punirla d'averlo rifiutato si vendica danneggiando gravemente la sua famiglia.

Nel frattempo il nipote del nobile è solito accompagnare il dottor Trelawney, un medico che è stato un tempo a servizio sulle navi dell'esploratore **James Cook** in giro per il mondo: i due fanno ricerche sui **fuochi fatui** appostandosi di notte nei cimiteri. Il ragazzino interagisce frequentemente con una comunità di **ugonotti**, tra cui una famiglia che vive commerciando prodotti della terra.

È a Pratofungo, paese dei lebbrosi, che un giorno torna la parte sinistra del visconte - la metà buona, salvata da alcuni eremiti con pozioni ed erbe magiche, che esordisce salvando il nipote dal morso velenoso di un ragno. "Il Buono", come venne chiamato, predica dottrine per i poveri e i lebbrosi, chiedendo per esempio di abbassare i prezzi dei prodotti agricoli agli ugonotti che abitano vicino al castello; ma di fatto crea altri danni o situazioni imbarazzanti che vanno ad aggiungersi alle vessazioni del Gramo e portano la gente di Terralba a vivere disorientata fra le imprese dell'una e dell'altra delle due metà. Anche il Buono si innamora di Pamela, che ancora una volta rifiuta il pretendente.

Il Gramo discute con la madre della ragazza del piano architettato per prendersi Pamela: anche facendola sposare con l'altra metà, di fronte alla legge avrebbe comunque sposato Medardo di Terralba, quindi anche lui. Il Buono, invece, afferma col padre di lei di voler lasciare la città, permettendo al Gramo di sposare liberamente la giovane. La contadina, però, incontra ambedue le metà del visconte e rassicura entrambi sulla riuscita del matrimonio.

Arrivato il giorno della cerimonia, il Buono e il Gramo sono sicuri del successo della propria idea, e primo ad arrivare alla cappella del castello è il Buono, che sposa Pamela. Il Gramo lo raggiunge poco dopo, scoprendo di avere effettivamente un rivale, lo sfida a duello, e dopo una serie di finte e colpi mancati, entrambe le metà tagliano le bende e le cuciture dell'altra. Il dottor Trelawney, che presumibilmente aspettava quest'eventualità, riesce quindi a riunire le due metà riformando il visconte Medardo, che infine sposa Pamela.

Questionario

Chi è il protagonista?

Quale guerra si prepara a combattere?

Da cosa viene colpito il giovane Medardo? E cosa ne consegue?

Chi è "il Gramo" ?

Di chi si innamora "il Gramo" ?

Come si conclude il racconto?

Un'insegnante severa ma giusta

Tracy Kidder

L'insegnante protagonista del brano che stai per leggere lavora in una scuola statunitense frequentata da molti immigrati, in particolare portoricani. Mrs Zajac esige che i suoi alunni rispettino le regole, si comportino educatamente, imparino a parlare e scrivere correttamente. È senza dubbio un'insegnante severa, ma anche gentile e giusta e proprio per queste sue doti è molto apprezzata dai suoi alunni.

1. Mrs: abbreviazione di *mistress* («signora» in inglese).

2. ultimo autobus: nelle scuole americane è diffuso un tipo di punizione che consiste nel far uscire da scuola gli alunni mezz'ora o un'ora dopo i compagni, costringendoli così a prendere l'ultimo autobus, invece di quello precedente.

3. Flats: la zona industriale della città, abitata da famiglie povere.

Il lunedì mattina Mrs¹ Zajac era severa e bisognava obbedirle immediatamente. Il primo compito a casa veniva assegnato il lunedì sera, quindi se martedì mattina non era pronto, lei avrebbe probabilmente scritto il nome del colpevole sulla lavagna e gli avrebbe fatto una predica; se poi si mancava per un po' di volte avrebbe potuto far saltare l'intervallo e mettersi a parlare dell'ultimo autobus², con una voce molto arrabbiata, specie se non si erano fatti i compiti in classe. Ma per lo meno si sapeva cosa ci si doveva aspettare.

Nel campo di palla a mano, giù nei Flats³, un ragazzo aveva detto a Julio, il bambino alto e tranquillo, che era indietro di un anno: «Ehi, Julio. Ci hai Mrs Ajax, eh amico? Quella è una *carogna*, amico. Se non fai i compiti, ti fa a pezzi. Mi urlava sempre dietro per *niente!*». Ma Julio aveva replicato: «No, io per me non credo che è una carogna come dicono. È giusta, perché se fai il compito a casa e te lo dimentichi, lei dice che fa niente ma portalo il giorno dopo, ma se continui a non farlo lei diventa furibonda e cerca di vendicarsi».

Durante le lezioni della Zajac si doveva alzare la mano per fare una domanda o per dare una risposta; chi non alzava la mano quasi certamente sarebbe stato chiamato. Ci si poteva contare. Ma lei lasciava un mucchio di tempo per rispondere e non si arrabbiava se non ci si riusciva, a meno che non si fosse stati disattenti, e non permetteva che i compagni prendessero in giro. Diceva sempre che anche lei faceva degli errori. Il che era vero. Perdeva in continuazione la chiave del suo armadietto e chiedeva a Mariposa di trovargliela. Se si faceva la spia su qualcuno lei diceva: «Non voglio saperlo», a meno che non si trattasse di qualcuno che aveva picchiato qualcun altro.

Correggeva in continuazione gli errori di grammatica. Se per esempio un bambino diceva: «Il compito *di me* è giusto», lei assumeva un'aria da pazza, faceva finta di graffiare la lavagna e diceva: «*Mio!* Non di me! *Mio!*». Era molto divertente e forse qualche bambino a volte faceva apposta a dire «di me» oppure «ha andato» solo per vederle fare quella scena. Bisognava stare attenti a non bestemmiare e a non



4. focoso: ardente, impetuoso.

dire frasi del tipo: «Chi se ne fotte». In quei casi lei ribatteva: «Questo è un linguaggio da strada», e aggiungeva di essere sicura che la madre di chi lo aveva detto e le madri degli altri bambini non avrebbero voluto che i loro figli si esprimessero così, nemmeno lei. Lei diceva sempre «per piacere», «grazie» e «scusa» e se un bambino «se ne dimenticava», pronunciava lei le parole al posto suo. Per esempio: «Grazie per aver trovato il mio libro, Mrs Zajac». Qualche bambino chiedeva stupefatto «Eh?», ma dopo un po' ci arrivava.

A volte per fare il ripasso prima di un compito organizzava dei giochi: i maschi contro le femmine, oppure una fila contro l'altra, oppure inventava un indovinello. Una volta aveva preso la cucitrice metallica, il vasetto della colla, il vaso dove c'era stata una pianta, un pezzo di carta crespata e parecchie altre cose e aveva cominciato a metterle sui banchi.

Felipe aveva continuato a chiedere: «E questo a cosa serve?» e Mrs Zajac si era limitata a sorridere senza rispondere. Poi aveva chiesto: «Allora, perché ho messo queste cose sui vostri banchi?». Felipe aveva urlato: «Non ne ho la più pallida idea!». Mrs Zajac aveva aggiunto: «Ho dato qualcosa a ciascuno di voi». Clarence si era informato: «Ce le teniamo queste cose?» e lei aveva detto di no, che era solo una finzione e si era messa a parlare di termini come «tuo», «suo», «mio», non «di me», che indicavano l'appartenenza.

Se si era di lunedì, e lei sorprende qualcuno a passare un bigliettino, probabilmente lo avrebbe ritirato e se lo sarebbe messo in tasca, ma se era venerdì si poteva passarla liscia coi bigliettini e con molte altre cose, specialmente se si trattava di un venerdì prima delle vacanze. I venerdì erano le giornate migliori, tranquille e felici, con la lettura a voce alta. Dopo l'intervallo Mrs Zajac si sedeva e leggeva dei racconti o dei libri e si poteva ascoltare e intanto scrivere lettere o disegnare o mettere in ordine nel banco, purché non si disturbassero gli altri.

Mrs Zajac aveva un carattere focoso⁴ e urlava con Robert e con Clarence. «Il che non rende le cose piacevoli» pensava Judith, ma in complesso lei approvava l'insegnante. «Credo sia una delle migliori insegnanti che io abbia mai avuto» aveva deciso. «È proprio carina ed è chiara. Mi piace la gente sincera. Con lei non si deve stare ad aspettare che ti dica le cose, te le sbatte in faccia. Questo fa impazzire i ragazzi a volte, ma è così che si fa. È gentile ma severa ed è giusta.»

(da *Un posto che si chiama scuola*, trad. di A. Fedegari, Rizzoli, Milano, 1990)

PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Il lunedì mattina Mrs Zajac è severa. Di conseguenza, come si devono comportare gli alunni?
2. Come si comporta Mrs Zajac nei confronti degli alunni che non svolgono i compiti a casa?
3. Che cosa pensa Julio di Mrs Zajac?
4. Durante le lezioni di Mrs Zajac bisogna rispettare alcune regole. Quali?
5. Soprattutto quali errori Mrs Zajac corregge in continuazione?
6. A volte Mrs Zajac organizza dei giochi o delle attività particolari. Quali e perché?
7. Nella classe di Mrs Zajac qual è il giorno più bello, tranquillo e felice? Perché?
8. Secondo Judith, Mrs Zajac è una delle migliori insegnanti che abbia mai avuto. Perché?

ANALIZZARE

-  9 Mrs Zajac è molto attenta non soltanto all'aspetto didattico del suo insegnamento ma anche all'aspetto educativo. In che senso?

RIFLETTERE SULLA LINGUA

10. Come definiresti il **linguaggio** usato dall'autore? (Indica con una crocetta la risposta esatta)
- ☐ Sempre formalmente corretto
- ☐ Di registro alto, formale
- ☐ Colloquiale, vivace, a volte formalmente scorretto
- Motiva la tua risposta con delle esemplificazioni.

ARRICCHISCI IL TUO LESSICO

11. Per ciascuno dei seguenti termini tratti dal testo cancella il **sinonimo** errato.

assegnare

attribuire – affidare – conferire – assicurare

stupefatto

sbalordito – strabiliato – stimolato – meravigliato

inventare

imitare – ideare – immaginare – escogitare

disattento

sbadato – disagiato – distratto – negligente

replicare

rispondere – ridire – obiettare – reperire

3 La subordinata temporale



AUDIO

Quando arriva la bella stagione, stormi di rondini riempiono il cielo.

La frase evidenziata è una **subordinata temporale**.

La **subordinata temporale** stabilisce una relazione di tempo con la proposizione reggente.

Svolge nel periodo una funzione analoga a quella svolta dal complemento di tempo nella frase semplice.

***Al tramonto** si alza una leggera brezza.*

complemento di tempo

***Quando il sole tramonta,** si alza una leggera brezza.*

subordinata temporale



■ **Risponde alle domande:** *quando? fino a quando? da quando?*

■ **Nella forma esplicita:**

- è **introdotta** da congiunzioni e locuzioni che stabiliscono con la reggente relazioni di contemporaneità (*mentre, quando, allorché, nel momento in cui, finché...*), di anteriorità (*dopo che, quando, non appena...*) o di posteriorità (*prima che...*).

***Nel momento in cui** suonò il telefono, bussarono alla porta.*

***Dopo che** le zolle sono state rivoltate, il contadino semina.*

***Prima che** uscisse dall'acqua, fece una nuotata fino alla boa.*

- ha generalmente il verbo all'**indicativo**, salvo quando è introdotta da *prima che*, in questo caso richiede il **congiuntivo**.

*Mentre **parlava**, gesticolava animatamente.*

*Prima che **te ne vada**, passa a salutarmi.*

■ **Nella forma implicita** può avere il verbo:

- al **gerundio** presente per esprimere contemporaneità.

*Faceva colazione **leggendo** il giornale.*

- al **participio passato**.

***Superata** la paura, aprì la porta della cantina.*

- all'**infinito passato** preceduto da *dopo*, per esprimere anteriorità rispetto alla reggente.

***Dopo aver spiegato**, il professore propone degli esercizi.*

- all'**infinito presente** o **passato** preceduto da *prima di*, per esprimere posteriorità rispetto alla reggente.

***Prima di parlare**, pensa a ciò che stai per dire!*

*Non posso esprimere un giudizio **prima di aver sentito** un altro parere.*

4. In questa zona il traffico è caotico e le auto a volte restano bloccate per ore.
.....
5. Il gruppo rock della mia scuola ha suonato bene e ha entusiasmato il pubblico.
.....

14

PRODUZIONE Descrivi in un breve testo una città o un paese che conosci bene. Utilizza almeno tre proposizioni consecutive.

La proposizione temporale

15

Nella seguente striscia **individua** e **sottolinea** le proposizioni subordinate temporali (sono 2).



16

Nei seguenti periodi **individua** e **sottolinea** in rosso le proposizioni subordinate temporali di forma esplicita (sono 3) e in blu quelle di forma implicita (sono 5). Poi, quando è presente, **cerchia** l'elemento che introduce la subordinata.

1. Dopo aver fissato l'appuntamento con il dentista, Eugenio lo segnò sulla sua agenda. 2. Come entrarono nell'antica cattedrale, i visitatori furono colpiti dallo splendore delle vetrate. 3. Finché Sara non tornerà da scuola, la sua sorellina giocherà da sola. 4. Prima di guardare la televisione, mettete in ordine la vostra stanza. 5. Appena usciti, i ragazzi hanno incontrato un loro amico delle elementari. 6. Andando a scuola, abbiamo ripassato la lezione di storia. 7. Ogni volta che va in piscina, Simona fa venti vasche a stile libero. 8. Attraversato il torrente, i cervi si misero a brucare i germogli di larice.

17

PRODUZIONE Completa i seguenti periodi aggiungendo a ciascuna proposizione principale una subordinata temporale implicita o esplicita.

1. Guido è tornato in classe dopo aver parlato con il professore di matematica.
.....
2. Potrò bere qualcosa di fresco
.....
3. ascolto musica con il lettore mp3.
.....
4. puoi raggiungere gli amici ai giardinetti.
.....
5. Papà è salito in macchina
.....

18

LESSICO Nelle seguenti frasi semplici **individua** e **sottolinea** il complemento di tempo; poi **trasformalo** in una proposizione subordinata temporale.

1. Dopo un temporale l'aria è più limpida. Dopo che è finito un temporale l'aria è più limpida.
.....
2. Di notte le strade si svuotano.
.....
3. Prima della partenza occorre obliterare i biglietti nelle apposite macchinette.
.....
4. Dopo la prima nevicata andremo a sciare.
.....
5. Nell'intervallo farò gli auguri a Beatrice.
.....